

LA SCELTA DEI CONSIGLIERI A CINQUE STELLE

Bergamo, il vicesindaco
nato e cresciuto nel Pddi **Andrea Arzilli**

Luca Bergamo è il nuovo vicesindaco: dopo il reset del «Raggio magico», l'ex assessore che collaborò con Rutelli e Veltroni prende il posto di Daniele Frongia mantenendo la delega alla Cultura. La scelta è arrivata ieri dopo riunione di maggioranza e in coda ad un'altra giornata difficile per Raggi: prima i dinieghi di Colombari e De Vito, poi il veto di Grillo sul candidato preferito della sindaca, Andrea Mazzillo. E su Bergamo le opposizioni vanno all'attacco.

a pagina 2

Bergamo, da Rutelli e Veltroni a Raggi

Il vicesindaco in passato ha collaborato con due ex primi cittadini. In gioventù era vicino ai movimenti antagonisti

Ambiente

Ieri la nomina decisa di Giuseppina «Pinuccia» Montanari, amica di vecchia data di Beppe Grillo

Pd

Il passato con i dem ideatore di Enzimi

Sindaca

L'attesa per l'eventuale avviso di garanzia

Manager culturale, in gioventù vicino ai movimenti antagonisti, già segretario del più importante network culturale d'Europa (Cea) e, nel 1999, ideatore di Enzimi. Forse è proprio in ricordo del festival, la sua (bella) creatura, che il nuovo vicesindaco della giunta Raggi Luca Bergamo ha deciso di insistere con il 99 nel profilo twitter (@lucabergamogg). Come rimando al passato di successo o ad un successo del passato. Quando le collaborazioni erano prima con Francesco Rutelli e poi con Walter Veltroni.

Dopo il reset del «Raggio magico», con Daniele Frongia che conserva la delega allo Sport e con il capo segreteria Salvatore Romeo rimosso dall'incarico, Raggi per completare la squadra e ricominciare a riprendere ossigeno sceglie un vice «di sinistra», come dicono di Bergamo gli stessi grillini. Il che, al netto della competenza certificata dell'ex assessore ora vicesindaco con delega alla Cultura mantenuta, può portare a due riflessioni. La prima arriva naturale in coda ad una giornata iniziata con i dinieghi di Massimo Colombari e Marcello De Vito, espressione rispettivamente di Casaleggio e dell'ala «lombardiana» del Movimento, e la secca bocciatura da parte di Beppe Grillo alla soluzione preferita di Raggi, l'assessore al bilancio Andrea Mazzillo. Bergamo, insomma, potrebbe avere il senso del compromesso politico. Una pezza su due settimane, quella passata e quella appena entrata, da cuori forti: in perfetta sintonia con la sindaca e gradito pure al M5S, soprattutto dal momento che anche il secondo diktat a Raggi è stato rispettato. Al posto di Paola Muraro (che domani sarà interrogata in procura) ecco la verde ex Ulivo Giuseppina «Pinuccia» Montanari, amica di vecchia data di Beppe Grillo, già assessora all'Ambiente a Genova e Reggio Emilia. Sarà lei ad occuparsi di marcare da vicino Raggi e i fedelissimi rimasti in Comune.

La seconda riflessione riguarda l'esterno del Campidoglio. E anche, ma non solo, quel ruolo da sindaco in

pectore che aleggerà sulla testa di Bergamo fino a quando non sarà chiaro se a Raggi arriverà o no l'avviso di garanzia per la faccenda delle nomine. Nel caso, e in caso di autosospensione della sindaca, il vice salirebbe di grado. E il fatto si tratti di un uomo storicamente di sinistra, sì, da una parte stimola una critica fin troppo facile per l'opposizione che anche ieri si è sbizzarrita. Per esempio: «@virginiaraggi commissariata riconosci la tua incapacità e nomini vice il veltroniano Bergamo? Auguri al «compagno», è il tweet di Marco Palumbo, consigliere in Campidoglio in quota pd. Mentre il capogruppo dem in Regione, Massimiliano Valeriani, ha richiamato gli antichi fasti: «Congratulazioni e auguri di buon lavoro all'assessore Luca Bergamo, neo vicesindaco del Comune di Roma. Ricordo con piacere le elezioni amministrative del 2006, quando divenni consigliere comunale di Roma e condivisi la campagna elettorale con Luca Bergamo, anche lui candidato nella lista 'L'Ulivo per Veltroni', ma non riuscì ad entrare in Campidoglio per poche centinaia di voti». Dall'altra, però, la presenza di Bergamo in posizione gerarchica così alta e con un'esperienza romana così profonda, può riattivare un dialogo che sembra interrotto tra l'amministrazione e la città, soprattutto dopo i recenti problemi con la giustizia. Forse, insomma, Roma e il Campidoglio torneranno a parlarsi. Finalmente.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

